

Il presidente della Provincia lancia la battaglia sugli emolumenti e cerca alleati

# Saitta: "L'ad di Intesa Sanpaolo non guadagni più del premier"

«Noi ci accalappiamo sui nomi e il sistema bancario va avanti con le sue regole. Così diventiamo semplici comparse sul palcoscenico del credito. Invece dobbiamo provare a incidere, ad avere un ruolo, dare indirizzi. In fondo, gli enti locali rappresentano la collettività, devono aver più voce su un tema come quello dei compensi in un momento in cui tutti sono chiamati a tirare la cinghia. Certi stipendi non sono più tollerabili». Antonio Saitta, presidente della Provincia di Torino, annuncia una lettera a tutti gli altri amministratori pubblici o comunque «espressione del territorio» come le Camere di Commercio che devono designare entro aprile i nuovi componenti del consiglio generale della Compagnia di San Paolo per favorire una stagione della parsimonia anche in banca. In che modo? Attraverso quello che è comunque il primo azionista della banca nata dalla fusione tra Intesa e Sanpaolo, con quasi il 10 per cento del capitale. L'obiettivo è semplice: «Il vertice di Intesa San Paolo non può guadagnare più del capo del governo e il presidente della Compagnia non può avere uno stipendio più alto di quello del sindaco di Torino». È la proposta della giunta Saitta che ha aperto il bando per individuare il proprio rappresentante nella fondazione di corso Vittorio.

«Indipendentemente da chi verrà scelto per guidare la Compagnia — aggiunge Saitta — chiedo fin d'ora che i nominati rispettino precisi punti di un

## I compensi nel minimo

### INTESA SANPAOLO

**1.350mila**

**GIOVANNI BAZOLI**  
presidente Consiglio  
di sorveglianza Intesa San Paolo

**884mila** (dal 7 maggio)

**ANDREA BELTRATTI**  
presidente del Consiglio  
di gestione Intesa San Paolo

**2 milioni**

**CORRADO PASSERA**  
ex ad, direttore generale e consigliere  
di gestione di Intesa San Paolo

**142mila**

**ANGELO BENESSIA**  
presidente Compagnia  
di San Paolo

E nella sfida per la  
successione al  
Benessia preferisce  
Chiamparino  
al noto Marocco

mandato politico del quale sono profondamente convinto: uomini e donne che le istituzioni e le Camere di commercio indiqueranno, dovranno avere come primo compito quello di autoridursi gli emolumenti». Nel 2010 la voce «compensi e gettoni di presenza» per gli organistatari della Compagnia di San Paolo, ricorda Saitta, ha supera-

to la quota di un milione e seicentomila euro, inferiore di 300 mila a quella dell'anno precedente.

L'altropunto che Saitta indica per la nuova Compagnia è un impegno nell'assemblea di Intesa San Paolo, di cui la Compagnia è l'azionista principale: «dovrà chiedere ed ottenere una limitazione per i compensi dei vertici, dall'amministratore delegato ai componenti del Consiglio di gestione e del Consiglio di sorveglianza che guidano l'istituto bancario, vincolandoli a risultati quali la soddisfazione dell'utenza e l'andamento in Borsa. Amo parere — aggiunge Saitta — il vertice di Intesa San Paolo non dovrebbe guadagnare più del capo del governo. Nel 2010 i compensi dei vertici di Intesa San Paolo sono stati di poco inferiori ai 22 milioni».

Dunque più attenzione ai compensi che ai nomi. Il presidente della Provincia non vuole sbilanciarsi sui «pour parler» che pure sono in corso tra i palazzi della politica e quelli dell'economia per arrivare a una designazione comune del successore di Angelo Benessia al vertice della fondazione bancaria. L'aplomb cede solo davanti alle due opzioni che sembrano farsi strada per la presidenza: l'ex sindaco Sergio Chiamparino e il notaio Antonio Marocco, consigliere di Unicredit e della Banca del Vaticano. «Sto con Chiamparino» si lascia scappare Saitta. Ma forse non è una promessa di voto.

(p. p. l.)

© RIPRODUZIONE SERVATA

## IN COMUNE

# Lettera ai dirigenti “Limitate gli straordinari”

La tensione è già alta, per via dell'imminente riorganizzazione della macchina del Comune che dovrebbe muovere una serie di caselle ai vertici di Palazzo Civico. Ieri è salita ancor di più, quando ai direttori di Palazzo Civico è stata recapitata una circolare con la richiesta pressante di limitare al minimo le ore di straordinario per i dipendenti. Una misura che, nei piani dell'amministrazione, dovrebbe servire per non arrivare ad aprile, quando verrà varato il bilancio per il 2012 e si capirà sù quante risorse potrà contare il Comune, con il fiato corto, magari dovendo imporre il blocco totale agli straordinari fino al termine dell'anno. Una mossa cautelativa, insomma, in attesa di sapere quanto corta sarà la coperta, che però ha provocato non poco malumore tra i massimi dirigenti di Palazzo Civico. Anche perché la circolare prevede una serie di eccezioni, a cominciare da settori come la polizia municipale e l'anagrafe, che saranno più tutelati.

[A.ROS.]

REPUBBLICA PAGE

LA STAMPA  
MERCOLEDÌ 25 GENNAIO 2012

Cronaca di Torino | 63

Bimbo

L'annuncio dell'assessore

## Nuovo bando per case Atc

È aperto il nuovo bando per l'assegnazione delle case popolari e il 30 gennaio partirà quello per il sostegno alla locazione. Lo ha detto ieri l'assesso-

re Elide Tisi che ha annunciato un calo del 64% delle risorse statali e regionali per il contributo agli affitti: circa 9 milioni di euro contro i 23.700 del 2011. Nei prossimi 4 anni sono previste fra le 2000 e 2500 assegnazioni, ma le associazioni di inquilini si aspettano una valanga di domande in esubero. Nell'ultimo bando (2007), la richiesta aveva sfiorato le 10 mila unità, solo una su dieci venne soddisfatta. Tra le novità introdotte, la possibilità di aggiornare la documentazione fino alla scadenza del 6 aprile. Le domande, compilate su apposito modulo che si trova in Circoscrizione oppure in corso Peschiera 193 e via Stradella 192, si possono presentare nelle sedi delle Circoscrizioni 3 e 5, o spedire con raccomandata in via Corte d'Appello 10.

[E.GRA.]

# Tagliate della metà gli Straordinari

## Circolare dell'assessore al Personale a tutti gli uffici del Comune

DIEGO LONGHIN

**L**A SFORBICCIATA è calibrata a settore per settore: chi vi sono servizi, come la polizia municipale, le manutenzioni, oppure i servizi sociali, che hanno in partenza budget più alti rispetto a comandi dove il lavoro è più discutivano, meno flessibile, con un minor impatto sul pubblico e senza possibilità di urgenze.

**Una manovra per risparmiare una po-**  
ca quantificabile tra già 1,1 milia di dipendenti. Le sforbiciate saranno calibrate tra i settori: meno effetti per vigili urbani e le segnature della manutenzione

un invito. Un sistema valido per evitare che nei primi mesi dell'anno si esaurisca tutta la quantità di ore e di fondi a disposizione per pagare la quantità di impegno oltre il normale dei dipendenti di Palazzo Civico. «La scadenza dell'approvazione del Bilancio è fissata per il 30 giugno, probabilmente Torino chiuderà la questione entro aprile, meglio però evitare che il ricorso allo straordinario nel corso dell'anno sia eccezivo. È più opportuna una gestione oculata lungo tutto il 2012».

La questione è stata sollevata da Andrea Tronzano, numero uno del Pdl in Sala Rossa, che ha chiesto nella riunione dei capigruppo di ieri di convocare Passoni per spiegare le ragioni del "warning" lanciato ai direttori. «Di quanto bisogna ridurre la spesa? Pri-

Se c'è da mettere a posto una buca o far uscire una pattuglia dei vigili non c'è riduzione di straordinario, che tenga: la richiesta di sfornicare gli extra avrà effetti, ma meno pesanti. Per l'assessore al Bilancio, Gianguidò Passoni, più che un ordine perentorio, si tratta di

rimettere un freno all'utilizzo fuori misura dell'extra.

straordinario, soprattutto nel comparto pubblico, è stato sempre usato per incrementare in maniera sensibile le buste paga. Ora, in vista della riorganizzazione della macchina, si vuole mettere un freno all'utilizzo fuori misura dell'extra.

ma se ne faceva troppo? Ci sono servizi a rischio?», si chiede Tronzano.

L'assessore Passoni rassicura che non ci saranno effetti concreti per i cittadini sui servizi e aggiunge: «Daremo tutti i ragguagli del caso, credo però che sia corretto incidere dove è possibile sul costo del personale, risparmiando se possibile». Insomma, quando è necessario va bene, se si può organizzare l'attività in modo diverso, meglio. D'altronde lo

stesso Tronzano, nato da Andrea Tronzano, numero uno del Pdl in Sala Rossa, che ha chiesto nella riunione dei capigruppo di ieri di convocare Passoni per spiegare le ragioni del "warning" lanciato ai direttori. «Di quanto bisogna ridurre la spesa? Pri-

HANNO camminato per quasi otto chilometri attraverso le vie di Torino. Una lunga marcia di protesta, con cui alcune centinaia di lavoratori della De Tommaso hanno acceso i riflettori sull'impasse in cui versa la loro azienda, rilevata a fine 2009 dalla famiglia ma ancora ferma. Si sono trovati alle 9 davanti allo stabilimento ex Pininfarina di Grugliasco e hanno sfidato pacificamente fino in piazza Castello. Lì hanno chiesto ai funzionari della Prefettura un aiuto per sveltire le pratiche della cassa. Perché, come spiega il delegato sindacale Mario Vallante, «da quest'anno l'Impsnon la erogherà direttamente e noi rischiamo di restare senza indennità per 3-4 mesi».

Su tutto il resto regna l'incertezza. I corsi di formazione sono al palo da inizio dicembre, qualche giorno fa è stato licenziato il direttore del personale e nell'ultimo incontro l'azienda aveva fatto sapere alle rsu di essere a un passo dall'accordo con un nuovo investitore straniero. Ma i 900 dipendenti si dicono stufi di aspettare dopo tante promesse. Anche l'assessore regionale al Lavoro, Claudia Porchiéro, è spazientita: «Spero di vedere la proprietà nei prossimi giorni. Sono mesi che si rincorre novoci sulle inadempienze dell'azienda».

# I residenti dicono "no" al termovalorizzatore

Mai l'aula del Consiglio della Circoscrizione 9 è stata piena come lunedì sera. Centoventi, centocinquanta persone, un quarto in piedi, hanno ascoltato, ribattuto e fischiato per sei ore e mezza le ragioni del termovalorizzatore del Gerbido. Al punto che l'amministratore delegato di Trm Bruno Torressin, ieri, ha diffuso una nota in cui dice che «da società si riserva di valutare di volta in volta l'opportunità di partecipare a incontri pubblici dove vi sia la presenza del coordinamento No inceneritore».

Nell'aula, come sul ring, i due schieramenti opposti. Da un lato il fronte del «no» con i cittadini, l'opposizione e l'Idv; in testa la consigliera del Movimento 5

Stelle Monica Amore che ha promosso il Consiglio aperto. Dall'altro, quello del «sì», sostenuto dall'assessore all'ambiente Enzo Lavolta, i dirigenti di Trm e Amiat, più tutta la maggioranza della Circoscrizione. E se alla fine del Consiglio hanno prevalso prevedibilmente le ragioni del «sì» - la maggioranza, escluso Idv ha votato pro termovalorizzatore - di certo non si potrà più ignorare il dissenso di una rappresentanza «calda» della popolazione.

Tremila le firme raccolte in un mese nella sola Torino per lo stop ai lavori del Gerbido. «La petizione è già avviata in altri 20 Comuni - dice l'architetto Piero Claudio Cavallari, di Pro Natura -. Chiediamo che la Città approvi la delibera per raggiungere i rifiuti

zero entro il 2020. Ci sono altri metodi non inquinanti rispetto all'inceneritore». «I termovalorizzatori sono soluzioni vecchie di 20 anni e non aiutano certo ad aumentare la raccolta differenziata, anzi, se mancano rifiuti da bruciare bisogna comprarne da fuori o

produrne di più», denuncia Carla Bonello, insegnante. Al centro del dibattito, anche un volantino diffuso dal Pd locale circa lo spegnimento «automatico» della struttura in caso di superamento dei limiti di inquinamento. Torresin, di Trm ha chiarito: «L'input

verrà dato dall'Arpa, quindi passerà il tempo necessario per abbassare la temperatura di 1000 gradi e i vapori». Per rassicurare, Lavolta ha precisato che «il termovalorizzatore è solo una parte del ciclo integrato per lo smaltimento dei rifiuti». [E.GRA.]

Nominati due advisor per fare chiarezza sui conti e risolvere la crisi

# Csea, una road map per il salvataggio

**STEFANO PAROLA**

**E** UN invito alla calma: «Il contesto economico di Csea è in equilibrio e il cda ha predisposto i provvedimenti per mantenere il pareggio tra costi e ricavi nel 2012», fa sapere Vito Mauro, presidente del consorzio di formazione professionale. Anche se non nega che «la situazione patrimoniale presenta uno sbilancio», che comunque è «di gran lunga inferiore» ai 20 milioni ipotizzati nei giorni scorsi dai media.

Certo, resta una cifra importante, che mette a rischio il futuro del-

l'ente, che è partecipato dalla Città di Torino (al 20%), da alcuni Comuni minori e da una serie di società private. Per questo ieri il cda ha deciso un percorso con cui cercherà di mettere la parola «fine» alla crisi dello Csea e di dare un futuro certo ai 300 dipendenti (quasi tutti docenti) e alle persone che frequentano i corsi.

Il management del consorzio ha infatti nominato due advisor, Stefano Ambrosini e Paolo Ceruzzi, che dovranno capire quanto sia grande il «buco» nei conti della società e quanti siano i crediti inesigibili, che cioè non possono più esse-

re incassati. Dopodiché cercheranno più soluzioni. Toccherà poi all'assemblea dei soci del 22 febbraio individuare la più opportuna.

Difficilmente si opterà per un aumento di capitale, perché non tutti vi aderirebbero e il Comune non potrebbe metterci una pezza perché per statuto non può andare oltre il suo 20%. Più probabile invece che entrino nuovi azionisti o che con le banche venga ristrutturato il debito. Fare dell'azienda uno «spezzatino»? «Sarà l'ultima delle soluzioni, perché non garantirebbe la continuità aziendale», spiega Mauro. E precisa: «Non ho quote di

Csea, avevo un'azienda che ne era socia ma l'ho venduta».

Durante la riunione del cda il presidente e l'ad Renato Perone hanno rimesso le deleghe, ma il consiglio ha chiesto ai due manager di mantenerle fino all'assemblea di febbraio. Resta però la preoccupazione dell'assessore regionale alla Formazione, Claudia Porchietto: «Avrei preferito una maggiore condivisione delle scelte. Mi auguro che tutto si risolva in fretta e che si faccia chiarezza su una situazione che finora non è stata gestita con trasparenza».

R. P. P. / P. N.

UFFICIO PIO PRESENTATO IERI IL NUOVO BANDO DEL PROGETTO

# “Xcorsi”, per continuare a studiare nonostante la crisi

«I giovani non devono rinunciare alle aspirazioni»

MARIA TERESA MARTINENGO

Senza il sostegno di «Xcorsi», Elia non starebbe realizzando il suo sogno: studiare per diventare medico. La volontà a Elia non è mai mancata, i bei voti nemmeno. Dal Galfer è uscito con 100/100, oggi ha la media del 29,5/30. Gli mancava la tranquillità economica

che una famiglia operaia con tre figli difficilmente riesce ad avere, specie di questi tempi. «Mio padre è entrato in cassa integrazione. Per fortuna, quando stavo per ottenere la laurea triennale in Fisioterapia e mettermi a lavorare, mi è capitato in mano il volantino di «Xcorsi». Ho fatto il test per entrare a Medicina e l'ho superato. Ora studio e lavoro part-time per aiutare la mia famiglia. Con la serenità di sapere che ho una "riserva" per acquistare i libri che non danno in prestito, per le altre spese legate allo studio».

La storia di Elia, 23 anni, riassume il senso del progetto che l'Ufficio Pio ha avviato quat-

tro anni fa a supporto degli studenti che, a causa di un evento legato alla crisi economica, non potrebbero proseguire gli studi alle superiori o all'Università. Ieri, inframmezzata da testimonianze, si è tenuta la presentazione del nuovo bando (scadenza il 6 aprile, in [www.xcorsi.org](http://www.xcorsi.org)), con la partecipazione del sindaco Piero Fassino. «L'Uffi-

cio Pio - ha detto il presidente Stefano Gallarato - funziona da "pronto soccorso sociale" per 7-8.000 famiglie torinesi in povertà. Ma nel frattempo vuole agire alla base, consentire a giovani che sono in difficoltà a causa della crisi di "pretendere" un futuro in questa città».

Giovani come Alessandra Pintor, studentessa di Biologia. «Il mio padre è stato messo in mobilità e mia madre si è ammalata. Se non ci fosse stato "Xcorsi" avrei dovuto lasciare gli studi». Come Jhasmin, che dopo il diploma si è trovata con entrambi i genitori senza lavoro..

Il sistema di «Xcorsi» è innovativo perché non è assistenziale, ma «partecipativo»: le famiglie devono impegnarsi a rispar-

miare da 5 a 50 euro al mese per gli studi del figlio, per almeno tre anni: il denaro sarà moltiplicato per due, se il sostegno è richiesto per le superiori, per quattro nel caso dell'Università (l'integrazione massima è pari a 7200 euro, le famiglie fruiscono della consulenza dei volontari di San Paolo). «Con i 140 posti del nuovo bando - ha detto il direttore dell'Ufficio Pio, Ivan Tamietti - il progetto toccherà 450 giovani». Oltre che ai ragazzi nati dal 1986, il bando è aperto a giovani rifugiati o titolari di protezione internazionale.

«È una iniziativa utile - ha sottolineato Fassino - perché si sta allargando la fascia di persone in difficoltà. Non solo sono aumentate le famiglie sotto la soglia di povertà, ma anche quelle che si trovano nella cosiddetta zona grigia, poco al di sopra, che però non possono accedere alla casa popolare, alle borse di studio. Ma che fanno una vita altrettanto dura».

PINO TORINESE

## Coppola “Il Planetario non licenzierà nessuno”

PINO TORINESE

«E' inaccettabile la paventata chiusura del planetario di Pino Torinese, struttura inaugurata nel 2007 la cui gestione costa un milione l'anno e dà lavoro a 11 dipendenti». Lo sostiene l'assessore alla Cultura Michele Coppola.

«La Regione - ricorda Coppola - ha sostenuto nel 2010 e nel 2011 con convinzione il planetario, mantenendo tutti gli impegni che aveva preso, e ha già annunciato la volontà di mantenere gli impegni per il 2012. Ho fatto appello a tutti gli altri soci fon-

datori e sostenitori per chiedere che facciano lo stesso». E conclude: «L'ultima cosa che voglio fare da assessore è vedere il planetario chiuso e i giovani licenziati. Sarebbe inaccettabile ed escludo che accada».

«Come mai le Fondazione bancarie hanno cessato di sostenere una realtà così importante e significativa per la Regione, quale il Planetario?» Se lo chiedono anche il presidente del gruppo consiliare regionale del Pdl Luca Pedrale e il consigliere Giampiero Leo, responsabile del settore cultura del pdl, che hanno presentato a Palazzo Lascaris un ordine del giorno sulla questione.

LA STAZIONE p 6e

LAPROTESTADEIRICHIEDENTIASILO

## Il Comune scarica i profughi

Sono tornati ancora una volta a manifestare sotto Palazzo civico. Un altro presidio di protesta in piazza Palazzo di Città per chiedere all'amministrazione comunale che si sbarichi pure il costo degli abbonamenti per i mezzi pubblici. Alla fine una delegazione di immigrati nordafricani richiedenti asilo è stata ricevuta ieri dall'assessore alle Politiche sociali, Elide Tisi, che ha subito scaricato la patata bollente, garantendo «l'impegno a sollecitare Protezione civile regionale e Prefettura». Spetterà a Regione e Prefettura, secondo l'esponente della giunta Fassino, «trovare una soluzione che assicuri la copertura dei costi di trasporto per frequentare i corsi di italiano e le altre attività previste dalle convenzioni - si legge nella nota diffusa al termine dell'incontro -, un problema particolarmente sentito dai giovani immigrati che sono stati collocati in strutture fuori città». Tisi ha inoltre annunciato l'intenzione di verificare con l'assessore ai Trasporti, Claudio Lubatti, se sia possibile utilizzare soluzioni analoghe a quelle già adottate in alcuni comuni dell'area metropolitana torinese, che permettono l'uso gratuito dei mezzi che collegano la cintura con il capoluogo piemontese.

P14

to CRONACQUI

### In breve

LA MOSTRA

### Trenta foto raccontano la sacra di San Michele

→ Trenta scatti per raccontare la Sacra di San Michele, capolavoro romanico e silente guardiano della Valle Susa. Il fotografo Franco Borrelli ha ritratto la Sacra nella sua dimensione storica e temporale, giocando con il paesaggio circostante e proponendo prospettive mai esplorate. La mostra, ospitata fino al 3 giugno 2012 all'interno del monastero retto dai padri Rosminiani si chiude con tre video contenenti sequenze spazio-temporali di scatti in successione amalgamati e accompagnati da musiche composte per l'occasione.

Mercoledì 25 gennaio 2012 il Giornale del Piemonte

CRONACQUI

14

mercoledì 25 gennaio 2012

QUARTIERI

BORGODORA

### Gli anarchici sfregiano anche i muri dell'Arsenale della Pace

Tanto per non farsi mancare nulla, gli anarchici hanno imbrattato di recente anche i muri dell'Arsenale della Pace, in piazza Borgo Dora. Sui mattoni sono comparse delle scritte in lingua italiana alternate da messaggi in lingua araba. Classico il repertorio utilizzato. Si va da «10, 100, 1000 evasioni. Torino, Cie 22 settembre» apparso già sui muri del quinto padiglione alimentare di piazza della Repubblica a «Al horria lii tharraka», ossia libertà per i clandestini presenti nel centro di identificazione ed espulsione di corso Brunelleschi. E proprio il Cie, da alcuni

giorni, sembra essere diventato l'oggetto principale delle attenzioni dei ragazzi dei centri sociali. Un tour di veleni denunciati per l'ennesima volta dalla consigliera del Pdl della circoscrizione Sette Patrizia Alessi. «Gli anarchici hanno rovinato tutti i muri di questo quartiere - denuncia Alessi -. Non c'è più una zona franca ormai. Quello che mi rammarica è che le istituzioni continuano ad ignorare le bravate di questi personaggi, proprio come se a loro fosse consentito tutto».

Iph.ver.

**LA DENUNCIA** I radicali visitano i penitenziari di Torino, Asti e Alessandria

# «Sovraffollamento e incuria rendono le carceri invivibili»

→ Alessandria, Asti e Torino, tre carceri «sovraffollate» e in condizioni pessime, «con docce invase dalla muffa», celle «sovraffollate e umide». Se i numeri dei detenuti dall'ultimo sopralluogo sono calati, sia pur di poco, le condizioni riscontrate all'interno dei tre penitenziari torinesi dalla delegazione dei radicali guidata dal senatore Marco Perduca: Ad Asti i detenuti erano 315, a fronte di una capienza regolare è di 207. Sovraffollato anche il carcere di Alessandria, con 388 detenuti su 263 posti in cella e, più degli altri, il Lorusso-Cutugno di Torino, dove sono detenute 1.522 persone contro una capienza di 1.092 carcerati. «Ad Asti la situazione è leggermente migliorata per una maggiore attenzione dell'opinione pubblica dovuta alle proteste di agenti e detenuti - ha spie-

gato il deputato radicale Bruno Mellano -. Sia ad Asti che ad Alessandria permane il problema della mancanza di fondi per attività lavorative e per il reinserimento, mentre ad Alessandria la struttura è in vari punti fatiscente, con pesanti infiltrazioni d'acqua nelle celle». Igor Boni e Salvatore Grizzanti, presidente e segretario dell'associazione radicale Adelaide Aglietta, hanno visitato insieme a Perduca e Mellano il carcere delle Vallette, dopo dieci giorni di sciopero della fame per chiedere alla Regione di «mettersi in regola e nominare il garante regionale delle carceri». Oggi a mezzogiorno saranno ricevuti dal presidente del consiglio regionale, Valerio Cattaneo, dopo che anche in Comune una mozione presentata dal consigliere radicale Silvio Viale è stata sostenuta da 26 consi-

glieri ed è stata sottoscritta dal sindaco Piero Fassino. La richiesta è la stessa avanzata dal senatore Perduca, un appello lanciato da Emma Bonino al quale ha aderito l'intera Camera penale di Torino e la segreteria regionale dell'Osapp. «Ci aspettiamo da Cattaneo impegni precisi: o si attua finalmente la legge e si nomina il garante, o si abbia il coraggio di abrogarla. Senza ipocrisie: l'ultima versione della proposta di legge "ammazzagarante" del consigliere Pedrale vuole demandare i compiti del garante all'Osservatorio regionale sull'usura. Che c'azzecca? Siamo del tutto disponibili a ragionare su economie di scala ma il garante deve essere messo in grado di fare il suo mestiere a tempo pieno, non deve essere una poltrona simbolica».

[en.rom.]

## CIRCOSCRIZIONE SETTE

### I commercianti

## diventano "angeli custodi" contro i bulli

Quartieri come Aurora o Vanchiglia diventeranno un po' più sicuri con il nuovo piano anti-bullismo. Merito della circoscrizione Sette e delle associazioni commerciali del territorio che hanno deciso di dare il via ad un progetto che trasformerà i negozi in luoghi a portata di bambino. I ragazzi delle scuole elementari e delle medie, spesso vittime delle bravate di qualche loro compagno molesto, potranno trovare dentro gli esercizi commerciali del loro quartiere un pizzico di aiuto e di serenità. Con una chiamata al cellulare piuttosto che con una buona chiacchierata o con un bicchiere di limonata. «Gli esercenti stanno aderendo in mas-

sa alla nostra campagna contro il bullismo - dichiara il coordinatore al Commercio della circoscrizione Sette Ernesto Ausilio -. La nostra speranza è quella di far capire ai bambini ma anche agli stessi genitori che possono esserci molti luoghi dove trovare sicurezza o semplicemente una pacca sulle spalle data da una mano sincera e altruista». Individuare gli esercizi che parteciperanno al progetto sarà un gioco da ragazzi. Basterà buttare un'occhiata alle vetrine dove i negozianti collocheranno, in bella mostra, l'apposito logo "anti-bulli".

[ph.ver.]

CRONACA  
QUI  
PIU'

## CORSO REGINA MARGHERITA

### Estesi gli sgravi per le ristrutturazioni

Ancora un anno di esenzione dal pagamento della tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, la Cosap. La giunta comunale ha approvato la dispensa che estende fino alla fine dell'anno le occupazioni effettuate per gli interventi di riqualificazione di due condomini in corso Regina Margherita 134 e in piazza della Repubblica 14/A. La proroga allo sgravio dal pagamento del canone di occupazione era stata richiesta dal "Comitato Progetto The Gate Porta Palazzo" per concludere il processo di riqualificazione intrapreso in questi anni. L'intervento sull'edificio di

corso Regina Margherita 134 rientra nel piano di recupero obbligatorio ed è incluso nel progetto "Riabitare" che prevede una serie di strumenti sotto forma di incentivi e contributi e di servizi allo scopo di sostenere e incoraggiare l'avvio dei lavori volti alla rigenerazione urbana e contribuire al miglioramento delle condizioni abitative e sociali del quartiere, mentre quello sull'immobile di piazza della Repubblica 14, di proprietà della Città, fa parte del programma comunale di social housing approvato nel 2009.

# Otto linee ferroviarie a rischio cancellazione

## La Regione: «Un patto per evitare doppiioni tra treni e bus e migliorare il servizio»

MARCO FRASCUCCIO

● TTO linee ferroviarie, cosiddette minori, rischiano di scomparire, sostituite, forse, da autobus.

Tore, il Piemonte vuole cambiare il modello di programmazione del trasporto ed essere una Regione laboratorio. La situazione economica ci impone una radicale rivisitazione di quello

La Cgil contesta:  
«Se stanno arrivando decine di licenziamenti ci sarà lo sciopero»

Non è ancora detto che accada, perché è da anni che se ne parla, man mano si dirazionalizzano del trasporto pubblico locale che l'assegno regionale Barbara Bonino ha iniziato a discutere con le organizzazioni di categoria e gli enti locali, l'ipotesi c'è. Concreta. Le linee a rischio sono la Asti-Casale-Mortara, la Ceva-Ormea, la Alessandria-Ovada, la Novi-Ligure-Torrona, la Asti-Chivasso, la Cuneo-Mondovì, la Vercelli-Casale-Pinerolo-Torre Pellice.

Un incontro interlocutorio perché la Regione ha proposto, e tutti su questo punto sono stati d'accordo, che le decisioni siano prese a tavoli tecnici che partiranno la prossima settimana. «Vogliamo condividere un patto per rendere più efficiente il trasporto pubblico piemontese con le Province, i Comuni, le parti sociali e le aziende del set-

— dice Antonio Corradi — però quei 500 milioni non ci sono più. Ho già in tasca decine di dilettanti di licenziamento dei lavoratori delle aziende di trasporto che perderanno il lavoro per i tagli

sorse esceggiano: dalla Regione per ora confermano che per il Tpl dovrebbero esserci i 500 milioni di euro promessi a novembre. La Cgil però contesta: «Non si è parlato di cifre precise

azienda. Deve però essere chiaro che non possiamo più permetterci treni e bus che effettuano medesimi percorsi con orari sovrapposti e che viaggiano no servizi». Già perché le ri-

utilizzati sinora». Niente tagli lineari calati dall'alto però, «ma un lavoro condiviso e puntuale Pensiamo ad una programmazione pluriennale per attenuare l'incidenza della manovra sulle

Le linee ferroviarie in bilico

ASTI-CASALE  
32 km

CEVA-ORMEA  
35,5 km

ALESSANDRIA-OVADA  
34 km

ASTI-CHIVASSO  
51 km

CUNEO-MONDOVÌ  
33 km

VERCELLI-CASALE  
41 km

PINEROLO-TORRE PELLICE  
55 km

NOVI-TORTONA  
22 km

L'assessore Bonino cerca di mediare Cosa vorrebbe al comitato risparmi ragionevoli

della Regione. Confermano lo sciopero di 4 ore per il 10 febbraio. Insoddisfatto anche il presidente Anav (la aziende di trasporto viaggiatori) Nicola Proto: «Bene il tavolo tecnico, ma finché la Regione non riuscirà a tagli, per noi insostenibili, non saremo soddisfatti». Anche perché alla fine, come ipotizza Aldo Reschigna capogruppo Pd in Consiglio regionale, i sacrifici potrebbero essere più seri: «La bozza di delibera preparata da Cota prevedeva tagli lineari del 23 per cento. E' positivo che per ora sia rientrata. Ma l'inquietudine rimane». Già perché tra Cota e Bonino non esisterebbe concordia assoluta sulla questione con il governatore che vorrebbe risparmi maggiori e l'assessore che cerca di mediare. Finora ha vinto lei, ma l'unica parola è tutta da scrivere.

# “Meno soldi alla Cultura ma il lavoro non si tocca”

Braccialarghe: preserveremo l'occupazione di 33 mila persone

## il caso

BEPPE MINELLO

**I**e risorse si ridurranno anche del 30%, ma i posti di lavoro, 33 mila maleontanti in tutto il Piemonte, «verranno salvaguardati». Parola di Maurizio Braccialarghe, assessore alla Cultura, che ieri, dopo paginate di indiscrezioni, proclami e annunci sui giornali, ha affrontato per la prima volta i suoi, diciamo, «azionisti», vale a dire i consiglieri comunali della Commissione Cultura, presieduti dal Pd Cassiani. Saranno loro e la Sala Rossa che rappresentano, a promuovere o bocciare quella che si annuncia come una rivoluzione per il brillante, ma a volte elefantico sistema culturale torinese e piemontese. Sì anche piemontese, perché tutto si tiene: teatri, festival, musei sono intrecciati a filo doppio ai finanziamenti e alle politiche di Comune, Regione, Provincia e Fondazioni bancarie, quando non spuntano Stato, Università e enti vari quasi sempre pronti a pretendere e poco a dare.

**MENO 30 PER CENTO**  
Il sistema culturale dovrà fare a meno di 1/3 delle risorse 2011

Ecco, dunque, che il primo passo di Braccialarghe & C è stato quello di creare una cabina di regia formata dai tre assessori alla Cultura, cioè lui medesimo più il regionale Michele Coppola e Perone della Provincia, per affrontare insieme un problema comune: la drastica riduzione delle risorse per il 2012, e cioè quel meno 30% di cui dicevamo prima. Operazione da far tremare i

pois ma che proprio per quello sembra aver fatto stringere un patto di ferro - di sopravvivenza? - fra tre persone le più diverse tra loro: il manager Rai imprestante alla politica, cioè Braccialarghe, il giovane e ambizioso Michele Coppola, il frutto migliore di una destra

che sulla cultura ha sempre balbettato, e l'antico Perone, nel senso che è portatore di un approccio, diciamo, classico al tema e, spesso, si vede.

Ma torniamo al tema del giorno e cioè il taglio del 30%. La grillina Chiara Appendino e, prima di lei, Grimaldi (Sel), l'hanno messa giù chiara subito: «Assessore - ha esordito Appendino - so di cosa parlo quando tratto di ristrutturazioni nel privato. Beh, le dico che il 30% di minori spese da lei annunciato è un risultato improponibile, irraggiungibile. A meno che non si ta-

glino posti di lavoro a manetta».

Braccialarghe che, fino a quel momento, aveva minuziosamente elencato le mosse che la triade intende fare per razionalizzare il sistema culturale, dalla creazione della stranota superfondazione musei dove accoppare, riunificare e ridurre i costi di gestione di eccellenze che vanno dalla Gam al Borgo Medievale, da Artissima al Mao e al Mav (il cosiddetto «Condominio», che si vorrebbe replicare per i teatri, gli enti culturali, il cinema, il libro e via ad elencare), non le ha mandate a dire: «Se qualcuno, a fronte

te della riduzione di fondi annunciata, ha un'idea migliore si faccia avanti. Siamo qui pronti ad ascoltare». Il silenzio è calato nella Sala dei capigruppo, la «macelleria» come la definiva l'ex-sindaco Chiamparino per le teste taurine dipinte sui muri.

«In ogni caso - ha «infierito» Braccialarghe - il 30% è il minimo risultato da raggiungere perché i musei non devono esistere solo per salvaguardare i posti di lavoro ma devono fare programmazione, devono vivere. In questi anni di tagli i costi sono rimasti inalterati e gli investimenti

## FUNDRAISING

### A caccia di denaro senza Intesa

Tra le strade indicate da Braccialarghe per affrontare la crisi c'è anche quella della ricerca di fondi privati per finanziare il settore. Per l'assessore comunale lo strumento c'è già: è il Fav, Fondo per le attività musicali, che organizza MiTo, Settembre Musica e «che dovrà cambiare pelle e diventare il Fondo per le attività musicali e il found rising». Cambiare pelle significa che gli attuali soci, il Comune, la Compagnia di San Paolo e l'Unione musicale perderanno il quarto socio, vale a dire Intesa Sanpaolo «che diventerà uno dei partner strategici». Scelta obbligata: rappresenterebbe un ostacolo d'immagine all'ingresso di altri soci.

sacrificati. Da anni manca un politica culturale per l'arte applicata e la Gam e Rivoli hanno subito un progressivo calo di prestigio. Così non può durare. Il turismo che nel 2010 ha fatto registrare un +5,7% di presenze, vale a dire 5 milioni di persone, e che nel 2011 ci ha dato risultati ancora migliori, è frutto del nostro sistema culturale. Una ricchezza che si traduce in circa 120 mila addetti in città e provincia, tra alberghi, ristoranti, trasporti, e una ricaduta economica secondo la Camera di commercio, di 1,8 miliardi di euro».

# “Paralizzati da 20 Tir con tutta la merce che va in malora”

Tensione al Caat fra autotrasportatori e commercianti

## Reportage

PATRIZIO ROMANO  
GRUGLIASCO

Siamo ostaggi di un gruppo di facinorosi». Ottavio Guala, vicepresidente del Caat, il Centro agroalimentare di Grugliasco, non usava mezze misure per descrivere la situazione vissuta nel mercato ortofrutticolo più grande del Piemonte. «Da domenica sera - raccontava ieri mattina - una ventina di persone, con altrettanti Tir, ha chiuso l'accesso e l'uscita al nostro centro. E qui abbiamo circa 40 mila quintali di merce. Tutti prodotti deperibili che rischiamo di dover buttare. Un danno ingente, pensi solo che i costi sono di un euro o un euro e mezzo al chilo. Parliamo di 6 o 8 milioni. Si deve sbloccare».

Era esasperato dal blocco protrattosi per più giorni. «Domenica sera, verso mezzanotte, sono comparsi i Tir e da allora non è entrato e non è uscito più un camion. Anzi, a dire la verità stentavano ad entrare anche le auto dei dipendenti». Per questo s'è rivolto al Prefetto e al Questore per chiedere un loro intervento. «Siamo stati l'unico centro agroalimentare del Nord Italia bloccato - dichiara Guala -, gli altri sono tornati alla normalità. Noi invece non riusciamo a riprendere l'attività di sempre».

Perché i camionisti all'esterno facevano uscire solo i furgoni o i camion vuoti. «Siamo nella piena illegalità e questi signori non hanno fatto neanche gli interessi della loro causa». E siccome

i loro prodotti finiscono non solo sui banchi di mercati e centri commerciali, ma anche nelle mense di ospedali e scuole ha chiesto a gran voce l'intervento della pubblica sicurezza. «Non credo che la colpa sia di quanti scioperano - confidava -, ma dei vertici del loro sindacato, che permettono un blocco simile. Va bene lo sciopero, ma non di queste dimensioni».

E nel serpentine del Caat si respirava un'aria pesante. Pochi clienti e grossisti infuriati. «Diciamo la verità - sbotta Lorenzo Cumberto consigliere Apgo, associazione dei grossisti -, il rischio che si degeneri è reale. I colleghi sono stufi». «Fino ad oggi - dice Franco Fogliati, vicepresidente dell'Apgo e grossista al Caat - abbiamo cercato di dialogare e tenere la calma, ma qui sono calpe-

stati i nostri diritti». Oltre a mettere a rischio anche un'ingente quantità di prodotti. Insomma, basta una scintilla per dare fuoco a una controprotesta di grossisti sia venditori sia acquirenti.

A evitare lo scatto di nervi è solo la buona volontà. Quella che mette, ad esempio, un autotrasportatore francese di Briançon. «Alle 4 di notte mi hanno fatto entrare - raccon-

## INTERVENGA LA POLIZIA

«I nostri prodotti devono andare anche a scuole e ospedali»

tava Jean Claude Abeil -, ma adesso sono ore che sono qui, con 18 bancali di prodotti nel camion, e non mi fanno uscire». Ostaggio anche lui della protesta. Intorno, ogni accesso al Caat su strada del Portone era «sigillato» da Tir e camion, anche betoniere, messi di traverso. «Andremo avanti a oltranza - diceva Enrico di Torre Annunziata -, finché non ci verrà data una risposta alle nostre richieste».

LA STAMPA  
MERCOLEDÌ 25 GENNAIO 2012

Cronaca di Torino | 57

TIT2PRCV

# Accordo in Prefettura ma la base rifiuta la tregua

Sarà ancora serrata. O tregua. Tutto dipende da una notte di tensioni e bivacchi urla che si perdono nel freddo, muro contro muro tra chi vorrebbe tirare il freno e chi spinge sull'acceleratore. Gli autotrasportatori non scendono dalle barricate. Almeno per ora.

Il vertice fiume in Prefettura sembra essere servito a poco. Otto di sera: dopo quattro ore di trattativa serrata, a trattori durissima, il leader dei bisoniti infuriati, Antonio Mollica, esce e annuncia la tregua. L'ala dura degli autotrasportatori, che si identifica nel sindacato Trasportontario, ha deciso di togliere i blocchi che avrebbero rischiato di mettere in ginocchio Torino. Via i colossi dagli imbocchi di autostrade e tangenziali, via dall'interporto; via dai cancelli del centro agroalimentare, rimasto paralizzato per un giorno intero, con i furgoni intrappolati all'interno e i grossisti fermi. «Lascero viaggiare i colleghi che trasportano generi alimentari di prima necessità - frutta, verdura,

latticini - e gli autotreni carichi di benzina», annunciano. Il punto di equilibrio è l'esito della regia del prefetto Alberto Di Pace. Mentre da Roma arrivano le disposizioni del ministro dell'Interno Cancellieri - che autorizzano i prefetti a varare disposizioni urgenti per sciogliere i blocchi - e il prefet-

**Trattativa a oltranza per evitare nuovi blocchi a derrate alimentari e benzina**

della Capitale agisce subito, a Torino prevale la linea «morbida»: nessuna ordinanza, ma una lunga trattativa per convincere l'ala dura ad abbassare il livello della protesta. La manovra riesce, ma si inciglia poco prima delle nove, quando i cinque leader della protesta raggiungono i colleghi in presidio di fronte al Caat e a Stato. La base contesta l'accordo. Non vuole sapere. Non vuole mollare. «Se ci fermiamo adesso è finita. Chi ci ascolterà? Dobbiamo tenere duro».

## Appello del sindaco

ma l'ala dura

## rifiuta la mediazione

«Non ci fermeremo»

I presidi resteranno, questo è sicuro. Resta incerto il destino delle merci: difficile dire se i bisogni continueranno a bloccare le uscite del mercato dell'ortofrutta; difficile capire se permetteranno alle autotreni di consegnare la benzina. L'appello del sindaco Piero Fassino, che ha partecipato all'ultima fase del vertice di ieri, rischia di cadere nel vuoto: «Le azioni di lotta non devono provocare danni ai cittadini. Chiedo che venga tolto il blocco al mercato ortofrutta perché sta impedendo il rifornimento alle derrate che servono alla città». Torino ha un paio di giorni di autonomia, ma il pericolo che la situazione diventi critica c'è, soprattutto nelle case di cura per non autosufficienti e nelle mensie scolastiche.

I duri della protesta non cedono. Al prefetto portano la loro pietraformata: togliere i fermi amministrativi ai mezzi delle aziende, ripermettendo di autotrasporto e pagare a

tre giorni non dovremmo avere gravi difficoltà». Più complicata la situazione sul fronte delle imprese. «Il sistema degli approvvigionamenti industriali è in tilt», continua il presidente degli industriali torinesi Gianfranco Carbonato. «Molti stabilimenti sono bloccati. E poiché è impossibile lavorare per il magazzino non è escluso che, nelle prossime ore, molte aziende si trovino costrette a mettere in libertà gran parte delle maestranze».

**56 | Cronaca di Torino | LA STAMPA**

MERCOLEDÌ 25 GENNAIO 2012

do per l'aumento dei costi». Così, in una nota la Confederazione italiana agricoltori (Cia) di Torino, in risposta alle proteste degli autotrasportatori e alle conseguenti reazioni delle associazioni di categoria. In particolare, la Cia pone l'attenzione su due questioni, l'Imu sui terreni agricoli «che mette a rischio molte aziende», e l'ennesimo rincaro dei prezzi di benzina e gasolio.

**GLI AGRICOLTORI**  
**«Per noi dopo le tasse le proteste»**

■ «Il blocco degli autotrasportatori, come qualiasi altro sciopero, danneggia il settore agroalimentare, ripercuotendo si sui cittadini. I veri problemi dell'agricoltura solo però da ricondurre al prezzo molto salato che le imprese stanno pagan-